

- I cognati per lui sbigottirono.
 Risponde Strainic il bano :
- 590 Non mi ti dolere, suocero,
 Nè voi, miei cognati, sbigottite.
 Dal sultano non si trova prode
 Che me vinca e ferisca.
 Se vi dicessi chi m'ha ferito!
- 595 Da chi le ferite toccai!
 Quand'io facevo la prova col Turco,
 O mio suocero vecchio Bogdano,
 Allora me la mia donna ferì,
 La donna mia, la dolce figliuola tua.
- 600 Non vuol me; aiuta al Turco. —
 Arde Giugo come fiamma viva;
 Grida Giugo ai nove figliuoli:
 Cavate le nove coltella;
 A pezzi la cagna stracciate. —
- 605 G'irati figliuoli il padre ubbidirono,
 E nella sorella propria s'avventavano:
 Ma non li lascia Strainic il bano;
 A' cognati questa parola dice:
 Cognati miei, nove figliuoli di Giugo,
- 610 A che vi siete infuriati quest'oggi?
 In chi le coltella traeste?
 Quando, fratelli, voi siete ta' prodi,
 Dove le coltella, dove le spade vostre?
 A che non essere meco in Cossovo,

(588) Lett. *A lui: sopra lui*, del fatto suo.

(592) *U zara*. Nell'impero di lui: egli è tutto l'impero. *L' état c' est mol.* [Luigi XIV].

(595) Ripetizione potente. E così, sotto, il volgersi nel mezzo del discorso al suocero, e nominarlo.

(602) *Viknu di jeze*. Come da *clamo* che vuole l'*ad*, noi abbiamo fatto *chiamare il*.

(605) *Silna*. Vale e *violenti e forti*. Ma qui sarebbe ironia.